

quanto all'atto della riconsegna delle medesime, quando sia che l'esercizio abbia a cessare.

« Se l'importare dello stato di consistenza all'atto della riconsegna riesca minore dell'importare dello stato di consistenza fatto all'atto della consegna, la differenza dovrà essere pagata dalla società allo Stato; e viceversa dallo Stato alla società, nel caso contrario.

« Questo pagamento dovrà essere fatto nel mese successivo alla riconsegna medesima. »

COLOMBANI. Mi pare che quest'aggiunta costituisca un cambiamento di qualche importanza al contratto stesso. Domanderei alla Commissione quali sono stati i motivi per cui l'ha accettata.

VALERIO, relatore. L'onorevole Colombani si riferisce al nuovo articolo 8?

COLOMBANI. Per l'appunto.

VALERIO, relatore. La convenzione, come era scritta prima, diceva all'articolo 3 puramente e semplicemente:

« La società, dopo la sua organizzazione, rimarrà incaricata di fare l'esercizio delle linee da Canello a Sarno, Sanseverino, Avellino, e delle linee di prolungamento e diramazione che fossero costruite per tutto quel tempo per cui piacerà al Governo, il qual tempo però non potrà, » ecc.

La redazione di quest'articolo non stabilisce altro se non che l'obbligo alla società di fare quest'esercizio. Ma si fece questa considerazione: quando noi consegniamo questa linea, dobbiamo darla in buono stato, oppure la società è obbligata essa stessa a metterla in buono stato? Parve che si potesse imporre alla società l'obbligo di metterla in buono stato a sue spese; ma evidentemente quest'obbligo non era scritto in quest'articolo; in esso è soltanto stabilito che la società assuma l'esercizio della linea. Ora, se le si fa assumere l'esercizio della linea, ne viene la necessità che essa deve esserle consegnata in stato da poter essere esercitata.

Allora si scrisse il numero secondo dell'articolo 7, e s'invitò la società ad accettarlo. La società vide in ciò un onere nuovo, come lo era veramente, e dopo varie discussioni fra i rappresentanti della società ed il ministro, si venne alla redazione del nuovo articolo 8, il quale è una transazione. Con esso la società resta obbligata a fare queste spese, e lo Stato non espone subito le somme necessarie, ma si obbliga a sborsarle dopo nove anni.

Si vede che questo mezzo termine è abbastanza soddisfacente nell'interesse dello Stato, se si ritiene che nella prima redazione la società non aveva quest'obbligo che la Commissione aveva stabilito di imporre, e che il Ministero aveva creduto di potere fino ad un certo punto richiedere alla società, la quale non lo volle assumere.

PRESIDENTE. Il deputato Colombani ha facoltà di parlare.

COLOMBANI. Pare a me, prima di tutto, che implicitamente la società si era assunto quest'obbligo; ed in secondo luogo, mi sembra molto difficile d'impedire che la società si serva poi del disposto in quest'articolo per farsi pagare il materiale, che le servirà per l'esercizio delle altre porzioni della linea. È in questo senso che io vedo un pericolo nella proposta aggiunta, la quale mi sembra una nuova concessione fatta alla società.

PRESIDENTE. Propone qualche emendamento?

COLOMBANI. Proporrèi di sopprimere l'articolo.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Era rimasto dubbio intorno all'interpretazione dell'articolo 5° della convenzione, di cui fece cenno l'onorevole relatore, e per parte del Governo, come per parte della società, si sostenevano diverse

opinioni. Colla sua proposta la Commissione ha creduto, e con molta ragione, di schiarirlo.

Si era proposto il n° 2 dell'art. 7 che fu concordato dalla società; non così l'art. 8 che la società dichiarò inaccettabile. E, per dir vero, tanto la Commissione quanto il Ministero hanno dovuto convenire che dubbio vi era, e grave, e che avrebbe prodotte delle conseguenze che potevano facilmente portare a delle liti. Allora si determinò questo modo più pratico, più preciso, col nuovo articolo 8 che la società consentì. E quest'articolo mi pare sia tale da escludere tutti i timori che l'onorevole Colombani ha manifestati; imperocché si è avuto cura di evitare (e questo punto ha formato argomento di lunghissime discussioni), di evitare che quest'aumento di lavori, di provviste, ecc., potesse esser fatto a misura che se ne manifestasse il bisogno, perchè allora appunto ci pareva che potesse incorrersi in quei timori a cui accennava l'onorevole Colombani. Abbiamo invece determinato il periodo di un anno, nel quale il Ministero non sarà tenuto di acconsentire a tutte le compre fatte dalla società, ma dovrà approvarle ed autorizzare la società stessa ad eseguirle quando lo giudicherà necessario per questa linea; quindi tutti gli altri aumenti che potessero farsi saranno a carico della società. Ora egli è chiaro che spetterà al Ministero, sotto la sua responsabilità, di limitare questa sua autorizzazione nei termini che saranno richiesti, non da tutti gli altri esercizi assunti, ma da questa sola linea da Canello a Sarno e Sanseverino.

Con ciò saremo nella stessa condizione in cui siamo sempre per convenzioni di questo genere. I pericoli non mi pare che siano aumentati per la progettata modificazione, che anzi mi comparivano maggiori nel senso dell'antico art. 8, in cui l'ingerenza del Governo non era diretta per mezzo d'ordinanza ministeriale, ma indiretta, per mezzo di periti, i quali sono dipendenti unicamente dalla loro coscienza, ed indipendenti dalla volontà del Governo.

PRESIDENTE. Metterò ai voti l'articolo 9, di cui la Camera ha inteso lettura.

(È approvato.)

« Art. 10 ed ultimo. Sarà provveduto con apposito stanziamento sul bilancio passivo dell'anno corrente per l'adempimento del disposto dall'articolo 3 della suddetta convenzione per ciò che riguarda il pagamento della sovvenzione di cinque milioni di lire. »

(È approvato.)

SAN DONATO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SAN DONATO. Al cominciamento della discussione della legge si è diffusamente parlato della ferrovia da Capua a Ceprano. Io pregherei l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volermi dire a che punto sono i lavori e a quando si spera l'apertura di questo tronco.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. La strada da Napoli a Ceprano trovasi in costruzione da qualche tempo e la costruzione non è stata condotta molto lodevolmente fino ad ora.

Nell'occasione delle interpellanze per Napoli, diversi deputati ne parlarono, e segnatamente il deputato Cardenti fece un lungo ed elaborato discorso a questo proposito. Io ritengo che, dentro il tempo stabilito in questa convenzione, la strada ferrata da Napoli a Ceprano potrà essere aperta; e questo mi è confermato dalle relazioni degli onorevoli Ranco e Grattoni, le quali relazioni sono anche nei documenti pubblicati dalla Commissione. Osservo che bisognerà non solamente ultimare la strada, ma in alcune parti correggere i la-